

Prove di rimbalzo, Milano +1,57% Spread BTP-Bund in calo a 233

La giornata sui mercati

Dopo il settembre nero azioni e bond restano appaiati ma al rialzo

Maximilian Cellino

Prove di rimbalzo a tutto campo sui mercati nella prima seduta del trimestre conclusivo di un 2022 che, comunque vada da qui a fine dicembre, non sarà facile dimenticare. Recuperano le Borse, ma scendono anche in modo sensibile i rendimenti obbligazionari, proseguendo nel solco di quella correlazione «perversa» che si è vista (ma nella direzione opposta) nelle settimane precedenti. E salgono anche i prezzi delle materie prime, dietro al petrolio, mentre sui mercati valutari perde leggermente quota il dollaro che in genere spadroneggia quando domina l'avversione al rischio.

Il tabellino di giornata mostra un rialzo dell'1,57% per Piazza Affari, che al traino del settore energetico (a sua volta favorito dal +5% delle quotazioni del Brent) ha finito per superare Francoforte (+0,79%) e Parigi (+0,55%) con un'accelerazione finale propiziata dal buon avvio di Wall Street (l'indice S&P 500 ha poi chiuso con un rialzo di circa il 2,5%). Brusca anche la frenata dei rendimenti sovrani, con il Treasury Usa decennale al 3,63% e il Bund di nuovo sotto alla soglia del 2 per cento. In un contesto simile gli acquisti hanno premiato

pure i BTP di casa nostra, con un tasso al 4,24% e uno spread nei confronti della Germania a 233 punti base.

Difficile stabilire cosa esattamente abbia innescato l'inversione di tendenza rispetto a un settembre «nero», anche perché dal fronte caldo della Banche centrali e dei dati macro non sono arrivate indicazioni particolarmente significative. Gli indici Pmi del settore manifatturiero di settembre hanno compiuto un nuovo passo indietro in Europa (con l'eccezione dell'Italia, dove è leggermente risalito a 48,3 punti), ma si mantengono sopra la soglia recessiva dei 50 punti negli Usa dove addirittura migliorano a quota 52. Inutile però negare che su questo piano il dato clou è previsto venerdì prossimo, con la pubblicazione sul mercato del lavoro Usa dalla quale arriveranno indicazioni più accurate per la Federal Reserve.

Al di là del temporaneo sollievo degli investitori, che gli osservatori più squisitamente tecnici attribuiscono alla condizione di «ipervenduto» sui

listini, la domanda ricorrente riguarda la capacità di dare continuità a un rimbalzo che, negli episodi più recenti, ha finito per evaporare in poche settimane (se non addirittura in un solo giorno). «L'indice S&P 500 di New York è arrivato a trattare con un rapporto prezzi utili attesi nel 2023 di 15 volte, un multiplo ben sotto la media storica, ma è un dato che non deve trarre in inganno», sembra mettere le mani avanti Gianni Piazzoli, capo degli investimenti di Vontobel Wm.

«Quello che sembra mancare oggi a questo mercato è la chiara manifestazione di una forte revisione degli utili delle società», aggiunge quindi l'esperto, portando l'esempio (non certo isolato) di Nike che venerdì scorso ha tagliato le stime sui profitti del 18% per quest'anno e del 15% per il prossimo. Ma soprattutto dando appuntamento alla stagione dei bilanci trimestrali delle società quotate a Wall Street, che inizierà la prossima settimana e che, come in passato, potrebbe offrire un «diversivo» agli investitori sempre concentrati sulle dinamiche di inflazione e tassi.

Sul mercato obbligazionario c'è invece chi - come Edoardo Fusco Femiano, fondatore di Dld Capital Scf - fa notare che «negli Stati Uniti le aspettative inflazionistiche a 5 anni continuano a diminuire dal massimo raggiunto lo scorso mese d'aprile». Un dato forse non sufficiente da sé per invertire la tendenza, ma definito comunque «incoraggiante» perché «potrebbe favorire una stabilizzazione dei rendimenti e quindi del comparto del reddito fisso». Piccoli segnali, insomma, per bond e azioni, in attesa della vera svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segnali di «ipervenduto» e valutazioni compresse in Borsa. Ma gli investitori attendono trimestrali e disoccupazione Usa